



Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Caffè, vino e olio, mondi vicini fatti di passione,** amore per la terra e rispetto per la materia prima, protagonisti del "Palermo Coffee Festival", il primo evento in Italia dedicato alle filiere sostenibili e alla biodiversità, in programma domenica 18 e lunedì 19 giugno all'Orto botanico di Palermo, dalle 10 alle 18. L'evento è organizzato da Morettino, in collaborazione con l'Orto botanico di Palermo e CoopCulture. Un appuntamento unico nel suo genere: due giorni di degustazioni, dibattiti, live show, masterclass e approfondimenti, per esplorare le unicità di tre mondi estremamente affini, ma ancora divisi da gradi di percezione e consapevolezza nettamente diversi. Lo scopo del Palermo Coffee Festival è, infatti, quello di creare e diffondere cultura del caffè, bevanda tanto diffusa in Italia quanto poco conosciuta e valorizzata, mettendola a confronto con vino e olio, filiere che sono riuscite nel tempo a creare grande consapevolezza intorno ad esse.

■ **"Dopo una lunga trattativa, articolata su più giornate,** si è raggiunto l'accordo tra l'Azienda e le organizzazioni sindacali, che consentirà l'uscita volontaria di 328 colleghi di rete sin dal mese di luglio 2023 con finestra pensionistica primo dicembre 2029". Lo dichiara Rosario Mingoia, segretario responsabile UILCA Unicredit, che aggiunge: "Un accordo sostenibile ed equilibrato, frutto di un intendimento fattivo e costruttivo che ha ridotto il divario tra le posizioni aziendali e quelle delle organizzazioni sindacali con l'ottenimento di circa 220 nuove assunzioni da destinare alla rete anche in Sicilia". "Inoltre, si è ottenuto l'impegno di recuperare con nuovi ingressi le dimissioni dei nuovi assunti, offrendo così buona, nuova e stabile occupazione per il futuro di Unicredit sottoscrivendo un'intesa unica nel settore", prosegue. "A breve ulteriori incontri per i nuovi piani sanitari in Uni.Ca, la cassa di assistenza sanitaria, per il biennio 2024/2025 e confronto per una maggiore flessibilità oraria e conciliazione tempi di vita e di lavoro", sottolinea Mingoia. (riproduzione riservata)

PARLA ANGELO DI MARTINO, NUOVO PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA CATANIA

Pronti alle nuove sfide

Infrastrutture e insularità al centro e massima sinergia possibile con il commissario sulla zona economica speciale, l'Autorità portuale e l'Irsap. Le richieste al neo sindaco E sul riordino delle Camere di commercio un sì sempre più convinto all'autonomia etnea

DI CARLO LO RE

È il coronamento di una lunga carriera imprenditoriale e anche confindustriale: Angelo Di Martino, nato a Riposto, in provincia di Catania, nel 1943 (80'anni il prossimo novembre), è da poco il nuovo presidente della Confindustria etnea. Il campo in cui è divenuto un player di rilievo nazionale è quello della logistica, la spina dorsale della Sicilia, il comparto senza il quale l'Isola faticherebbe non poco ad avere una quotidianità normale. «Milano Finanza Sicilia» lo ha intervistato sulle emergenze della città e sulle possibili soluzioni.

Una nuova sfida

«Già la mia elezione la possiamo considerare l'inizio di una nuova sfida che con certezza aprirà una fase di crescita per la nostra associazione datoriale. Viviamo un momento molto complesso della vita di Catania e da poco è stato scelto, con una vera e propria valanga di voti, il nuovo sindaco, dopo troppi mesi di incertezza che hanno obbligato la città semplicemente a sopravvivere alle emergenze, che non mancano mai c'è da dire. Ora abbiamo il diritto, come associazione e come cittadini, di pretendere un reale nuovo corso che ci dia un quinquennio di stabilità, con una guida politica autorevole e competente come certo i commissari non potevano essere».

Di Martino parla di un vero e proprio masterplan per il territorio: «intendo dire che Catania necessita di un progetto di medio-lungo periodo che non si fermi alla gestione delle urgenze, ma esprima una visione netta e chiara per la Catania di domani. A mio avviso, serve convogliare l'attenzione su due «colonne» importantissime: lo sviluppo della Zes e la riqualificazione delle aree industriali, in stato di abbandono da tempo, senza che mai la politica sia stata in grado di porre argine alla deriva. Una deriva che è innanzitutto fisica, visto che parte da una viabilità indegna».

La Zes

Puntare sulla zona economica speciale del lato est della Sicilia, dunque. «Solo oggi, dopo un cammino tortuoso di anni», spiega Di Martino, «anche la Zes della Sicilia orientale inizia a essere attrattiva per gli investitori, grazie agli oggettivi vantaggi che dà, nonché all'ottimo lavoro che sta portando avanti il commissario, Alessandro Di Graziano. Sono già stati autorizzati investimenti per 90 milioni di euro in comparti assolutamente rilevanti, anzi proprio strategici. Serve continuare su tale strada e noi, come Confindustria, chiediamo al ministro Adolfo Urso di implementare al massimo l'impegno del governo centrale a favore delle zes. Servono nuove risorse e servono scelte più pressanti sulla assolutamente necessaria semplificazione burocratica, a tutto vantaggio delle imprese che investono. Per quel che ci riguarda, abbiamo tutta l'intenzione di rafforzare la collaborazione del commissario zes, con l'Autorità di sistema portuale e anche con l'Irsap. Serve operare con la massima sinergia possibile e serve divenire cinghia di trasmissione con chi ha intenzione di investire. E per l'area industriale di Catania, Confindustria chiederà al nuovo sindaco di affidare una specifica delega a un uomo che abbia reali competenze in materia di attrattività dei territori. È stato altresì istituito il nostro interno un gruppo di lavoro da me personalmente diretto che possa controllare in tempo reale gli sviluppi della riqualificazione delle aree industriali, definendo progetti precisi per il loro rilancio».

Le infrastrutture

«Il tema infrastrutture e la questione insularità saranno al centro della nostra azione», assicura Di Martino, «siamo consapevoli di come la perdita di competitività causata dalla marginalità della Sicilia sia enorme e faremo di tutto affinché l'Isola possa avere finalmente un sistema viario e ferroviario all'altezza degli standard europei. Ritengo imprescindibile il ponte sullo Stretto di Messina e ci batteremo affinché

la politica realizzi quanto promesso. L'ho già detto e lo ribadisco con forza: il riequilibrio territoriale fra la Sicilia e il resto d'Italia deve essere la missione economica principale di questo governo. È assolutamente inaccettabile che costi sproporzionati anche per i più brevi spostamenti ricadano sulle spalle dei siciliani. Soltanto cercando di ridurre l'attuale innegabile frattura fisica e anche sociale fra le due Italie gli imprenditori avranno la possibilità di competere ad armi pari».

Fondi e Pnrr

Spesa qualitativa dei fondi europei e realizzazione del Pnrr saranno altri obiettivi centrali della presidenza di Angelo Di Martino: «il Piano di ripresa e resilienza porta a Catania fondi per 186 milioni di euro, indirizzati per lo più al recupero dei quartieri degradati e al rilancio della mobilità. Ora, il punto per noi non è mai stato e non è nemmeno oggi l'esiguità delle risorse disponibili, bensì la capacità di progettare e realizzare gli interventi. Ovvio che, se le amministrazioni non sono in grado di costruire e gestire i bandi, risultati concreti non ne giungeranno mai. Noi siamo pronti a dare il nostro contributo di competenze con tecnici e professionisti, nella consapevolezza che condividere e monitorare l'avanzamento dei progetti debba essere la modalità operativa della nuova amministrazione di Enrico Trantino. Sappiamo bene che sui fondi europei vi è una partita importantissima da giocare. Pure qui, sia chiaro, la questione non riguarda la mancanza di risorse, proprio no. Basti pensare a come nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale, della programmazione 2014-2020, la spesa certificata della Regione, alla fine del 2022, era pari 2,5 miliardi di euro sui 4,2 disponibili. Facendo un rapido calcolo, rimangono dunque da spendere entro la fine del 2023 più o meno 1,7 miliardi di euro. Che rischiano di essere persi».

Cambiare il sistema

Appunto sui fondi, Di Martino ha idee e richieste chiare: «al di là delle responsabilità,

che sappiamo essere ben diffuse, serve modificare un sistema che semplicemente non ha funzionato. Urgono correttivi per l'accelerazione della spesa, come pure criteri che evitino la frammentazione degli interventi in migliaia di progetti che non producono risultati. Come associazione, abbiamo sempre sostenuto che meccanismi di incentivazione automatica come il credito di imposta e Industria 4.0 fossero la migliore ricetta per alimentare gli investimenti, la crescita e l'irrobustimento delle aziende, oltreché generare un effetto moltiplicatore trainante per il Mezzogiorno. Lo stesso dicasi per la Decontribuzione Sud, che ha consentito un cospicuo abbattimento del costo del lavoro, introducendo una concreta misura compensativa dei divari che gravano sulla competitività delle nostre imprese. Ora, è necessario dare agli imprenditori un orizzonte temporale più lungo e rendere questa misura strutturale».

Il nodo Camera

Nelle scorse settimane in Sicilia il clima politico è stato infuocato all'interno del centrodestra regionale sulla vitale questione del riordino del sistema camerale. Confindustria Catania si è detta favorevole all'autonomia della Camera di commercio etnea. «Una posizione netta della quale mi convinco sempre più a ogni giorno che passa», evidenzia Di Martino, «bisogna dare urgentemente corso a quanto stabilito dalla legge n. 106 del 2021, procedendo a istituire un ente camerale autonomo a Catania. Ciò anche considerando che Catania è città metropolitana e per legge, in quanto tale, ha diritto a una rappresentanza specifica come ce l'hanno le altre realtà metropolitane d'Italia. Nel territorio etneo, le imprese vivono una difficilissima e complessa situazione economica. Solo una Camera di commercio catanese autonoma può davvero mettere al centro le esigenze del nostro mondo produttivo, elaborando azioni concrete per lo sviluppo e, di conseguenza, l'occupazione». (riproduzione riservata)